

L'INTERVENTO

Recovery, a Città e Province la regia dei progetti locali

I fondi non vanno dispersi per urgenze di singoli enti. Priorità da riservare a strade e scuole
Michele de Pascale

Ripresa e resilienza: sono queste le parole chiave che l'Unione Europea ha scelto per indicare gli obiettivi e le finalità del Piano che dovrà utilizzare il Recovery Fund, ed è da queste che l'Italia deve partire per costruire un progetto nazionale organico che davvero permetta al Paese tutto di uscire più forte dalla crisi economica e sociale. Se interpretassimo questo strumento straordinario solo come l'occasione per soddisfare le, pur legittime, urgenze di qualche città - il tratto di metropolitana rimasto nel cassetto da anni, il rifacimento del manto stradale che tanto chiedono i cittadini - sprecheremmo un'occasione unica. Quella di realizzare un vero e proprio disegno complessivo di crescita e consolidamento del tessuto economico e sociale su pochi essenziali obiettivi, in grado di assicurare a tutti i territori, dal nord alle isole, di partecipare alla ripresa e coglierne i frutti per consolidarsi. Governo e Parlamento insieme decidano i grandi asset prioritari - che si tratti di rafforzare i presidi sanitari oppure di investire in opere e infrastrutture. Regioni, Province e Comuni trasformeranno le linee

strategiche in progetti da attuare sui territori, ognuno per le proprie competenze, attraverso percorsi semplificati tali da consentire in rapidità il pieno utilizzo delle risorse. È in questa strategia complessiva che le Province chiedono di considerare due priorità, che interpretano a pieno lo spirito stesso del Recovery Fund: un piano nazionale per una nuova scuola moderna, tecnologicamente rinnovata, digitale ed ecosostenibile e la ricostruzione di una rete di collegamenti viari - ponti, viadotti e gallerie - che tenga insieme il Paese e i poli economici e industriali in sicurezza ed efficienza. Si tratta di recuperare anni di ritardi - come nel caso delle 7.500 scuole superiori - in questi due settori che sono essenziali all'interno di una linea di finanziamento che, ricordiamolo, si chiama Next Generation Eu. Obiettivi che muovono energie, risorse, opportunità, sull'intero territorio: la ripresa e la resilienza dell'Italia, d'altronde, discendono da uno sviluppo equilibrato generalizzato, che non può costruirsi su una forzata divisione di comunità e sistemi economici che contrappone le Città metropolitane al resto del Paese. Piuttosto, in una logica di definizione chiara di ruoli all'interno del disegno istituzionale, le Città metropolitane insieme alle Province possono diventare i

cento centri di competenza sui territori, capaci di promuovere la digitalizzazione, progettare e realizzare le opere pubbliche sia di livello locale che nazionale. È chiaro però che questo nuovo slancio sugli investimenti deve essere accompagnato da una serie di riforme per migliorare la funzionalità stessa della Pubblica amministrazione. Accanto agli interventi sulle competenze dei dipendenti pubblici, sulla digitalizzazione e sul miglioramento della capacità amministrativa della Pa, tra le riforme prioritarie da approvare nel 2021 deve essere portata a termine la revisione del Testo unico degli enti locali con le indispensabili e ormai urgenti modifiche alla riforma delle Province. Si tratta di costruire una cornice normativa certa e duratura che riordini e semplifichi il sistema di governo locale, per rendere più funzionali Province, Città metropolitane e Comuni e consentire loro di contribuire all'attuazione del Piano nelle condizioni di efficienza e di adeguatezza che merita questa occasione storica per l'Italia.

Presidente Unione Province italiane

© RIPRODUZIONE RISERVATA

